

Anche i numeri dicono «uniti si vince»

CARLO BUTTARONI

I risultati del ballottaggio di Roma rappresentano una vittoria politica (nella capitale), del centrosinistra. Nel commentare la sua elezione Veltroni ha detto: «Uniti si vince». In questa frase c'è il senso del risultato del ballottaggio di domenica e delle elezioni politiche del 13 maggio.

Per capirne meglio la traduzione politico-elettorale riflettiamo sui flussi dei voti ai candidati a sindaco tra il primo ed secondo turno. Il 13 maggio su Veltroni si erano orientati il 35 per cento degli aventi diritto e su Tajani il 32,7%. Nel ballottaggio Veltroni ha ottenuto il 38,1% e Tajani il 34,9%. Lo scarto tra i due è stato del 3,2% (circa 73mila voti) mentre nel primo turno del 2,3%.

A determinare il successo politico di Veltroni è stata la capacità di mantenere buona parte del consenso che gli era stato espresso il 13 maggio (il 33 per cento sono elettori che lo avevano già votato) attingendo, più del suo avversario, all'area del non voto. Insomma *l'uniti si vince*, è un elemento della competizione politica che va oltre la somma algebrica delle singole parti perché è in grado di definire equilibri ad attivare dinamiche non immediatamente valutabili.

Le parole di Veltroni risuonano sulle elezioni politiche che hanno decretato la vittoria del centrodestra. La Casa delle Libertà, il 13 maggio, è uscita dalle urne con una maggioranza forte di 368 seggi alla Camera e di 177 al Senato. Il successo della coalizione guidata da Silvio Berlusconi non ha mediazioni ed è evidente, nei numeri, in tutta la sua forza. Il risultato politico delle elezioni non corrisponde, però, nella stessa misura, al risultato elettorale.

Se confrontiamo i voti delle attuali coalizioni, rispetto al potenziale elettorale espresso nelle politiche del 1996, il centrodestra (Polo+Lega) ha perso 1,2 milioni di voti nel proporzionale e 2,2 milioni nel maggioritario. Anche l'attuale coalizione di centrosinistra (esclusa Rifondazione Comunista) ha perso consensi ma in misura limitata rispetto al centrodestra. L'Ulivo ha avuto, infatti, 74mila voti in meno nel proporzionale e 322mila in meno nel maggioritario.

Nel proporzionale il vantaggio del centrodestra è passato dai 6,5 milioni di voti (potenziali) del '96, ai 5,4 milioni (reali) del 2001, e nel maggioritario dai 2,3 milioni di voti del '96 ai 430mila del 2001. Se, al contrario, misuriamo il risultato ottenuto nel 2001 dalle coalizioni del '96 (quindi il Polo senza in Lega e l'Ulivo con Rifondazione Comunista) il centrodestra ha guadagnato 792mila voti nel proporzionale, mentre il centrosinistra ne ha persi 1,4 milioni.

Dal punto di vista elettorale la nuova coalizione di centrodestra ha perso consensi (dovuti essenzialmente al ridimensionamento della Lega Nord) mentre la vecchia coalizione ne ha guadagnati. Il centrosinistra, al contrario, ha perso consensi rispetto al vecchio assetto di coalizione (in questo caso dovuti essenzialmente al calo di voti di Rifondazione Comunista) mentre la nuova coalizione ha mantenuto il bacino elettorale che si era già espresso a favore nel '96. La politica delle alleanze ha prodotto, quindi, effetti importanti (così come alle elezioni comunali di Ro-

“ L'analisi dei flussi conferma che il responso premia le coalizioni

ma) qualunque sia il parametro di misura utilizzato. I nuovi assetti politici hanno giocato un ruolo decisivo sull'esito delle elezioni, decretando per il centrodestra un successo politico ma non un successo elettorale.

Il successo politico, infatti, risponde agli effetti del sistema elettorale sulla rappresentanza parlamentare: in questa chiave vince la coalizione che ottiene la maggioranza per eleggere il governo. Il successo elettorale è, invece, in relazione all'andamento dei consensi nel tempo; ed in questa chiave vince la coalizione che guadagna voti rispetto alla precedente elezione.

Il sistema di alleanze è, quindi, un elemento importante nel decretare il successo politico. Non è, comunque, l'unico elemento. Dipende, in larga misura, anche dalla geografia del consenso che il sistema delle alleanze produce. Questo spiega perché il sostanziale equilibrio di voti tra le due coalizioni nell'uninomiale non ha coinciso con un analogo equilibrio in seggi.

La differenza tra centrodestra e centrosinistra è stata nel maggioritario appena dell'1,1%. Eppure la Casa delle Libertà ha vinto in 282 collegi uninominali (pari al 59,4%) ed il centrosinistra in 192 (40,4%). Vale a dire che, rispetto ad una differenza dell'1,1% di voti, il siste-

I FLUSSI ELETTORALI TRA IL PRIMO ED IL SECONDO TURNO (percentuali calcolate sul totale degli elettori)		Nel ballottaggio del 27 Maggio		
Il 13 Maggio		Ha votato Veltroni	Ha votato Tajani	Non ha votato (comprese sk bianche e nulle)
Ha votato Veltroni	35,0%	38,1%	34,9%	27,0%
Ha votato Tajani	32,7%	33,0%	30,9%	1,4%
Ha votato D'Antoni	1,8%	0,3%	0,9%	1,4%
Ha votato altri candidati	3,0%	0,9%	30,9%	1,4%
Non ha votato (comprese sk bianche e nulle)	27,6%	2,9%	1,9%	22,8%

“ Il risultato politico del voto non corrisponde a quello elettorale

ma elettorale, in virtù della geografia del consenso, ha prodotto un differenziale di seggi pari al 19%. Nel '96 l'Ulivo vinse in molti collegi del centro e del sud per pochi voti. Nel 2001, nelle stesse zone, ha avuto una perdita di consensi e molti dei collegi che aveva vinto nel '96 sono stati vinti da candidati del centrodestra.

La perdita di voti al centro-sud ha coinciso con un aumento di voti al nord (+3,4) non sufficiente, però, a capovolgere l'esito politico nei collegi uninominali del settentrione.

Per la Casa delle Libertà l'alleanza con la Lega ha prodotto vantaggi modesti dal punto di vista elettorale (rispetto al '96 la Lega ha perso 2,3 milioni di voti) ma assai importanti dal punto di vista politico.

In questa chiave, l'efficacia politica dell'accordo tra Polo e Lega ha reso inefficace la crescita elettorale del centrosinistra nel nord.

L'importanza dell'alleanza tra Polo e Lega Nord è confermato da altri dati: sempre alle elezioni europee del '99 il centrodestra (compresa la Lega Nord) è passato dal 51,1% del '96 al 45,6% del '99. Il centrosinistra (compresa Rifondazione Comunista) dal 44,8% al 42%. Il partito di Bossi, cioè, con il 4,7%, non era più l'elemento in grado di decretare una vittoria elettorale ma di produrre una vittoria politica. Rappresentava infatti,

l'ago della bilancia nella futura competizione tra centrodestra e centrosinistra.

L'alleanza tra Polo e Lega ha avuto effetti positivi che non sono quelli riscontrabili algebricamente. A partire dalle elezioni regionali, l'allargamento ufficiale della coalizione di centrodestra alla Lega Nord, ha ridotto il mercato dell'offerta, producendo dinamiche che hanno determinato un assetto dell'elettorale di centrodestra. L'alleanza con la Lega ha significato inoltre, offrire un'opportunità attrattiva a quegli elettori, che già alle elezioni europee avevano mostrato scarso attaccamento al partito di Bossi, orientandosi in parte verso l'astensionismo o la Lista Bonino, in parte verso la stessa Forza Italia.

Il peso della Lega nella coalizione di centrodestra esplicita, più di ogni altro elemento, la differenza tra successo elettorale e successo politico. Infatti nonostante il calo di consensi, il contributo del carroccio è stato determinante per la vittoria in molti collegi del nord. Quale sarebbe stato l'esito politico delle elezioni se Rifondazione Comunista e l'Italia dei Valori avessero fatto parte della coalizioni di centrodestra? Le somme algebriche, a posteriori, non hanno senso perché un'offerta politica la misurano gli elettori. Però una piccola cosa la sappiamo: a Roma, gli elettori dell'Ulivo, di Rifondazione e dell'Italia dei Valori (insieme ad altri) hanno eletto sindaco Walter Veltroni.

Forse Veltroni sarebbe stato eletto comunque. O forse no. Non lo sappiamo perché l'analisi dei dati descrive, al massimo, ciò che è accaduto e non ciò che non è accaduto; questo è un compito dell'analisi politica.

Le parole di Veltroni descrivono, però, bene un fatto accaduto (la vittoria del centrosinistra a Roma) e stimolano una domanda: cosa sarebbe successo alle elezioni politiche?



Sagome di Fulvio Abbate

LE TABACCHERIE DI PREDAPPIO

Oggi proviamo a fare i conti con una minuscola e sgangherata teoria delle impressioni immediate, branca minore della psicologia portatile, prendendo spunto da una recente iniziativa editoriale Einaudi. Si tratta della pubblicazione in cd rom del lavoro monumentale di Renzo De Felice dedicato alla vita e all'opera politica di Benito Mussolini.

Un lavoro di ricostruzione storica, un classico, un mattone che, visivamente, la maggior parte delle persone, lettori più o meno specializzati, associano al dorso nero della collana storica che lo comprende fra i suoi titoli più noti. Anzi, eccolo proprio lì, sembra davvero di vederlo nel suo scaffale, accanto al Thomas, allo Spriano, al Battaglia e così via. Proprio una notevole collana.

Succede ora che il lancio di questa nuova edizione dello stesso libro destinato alla lettura al computer ci regala perfino alcune considerazioni a margine. Qualcosa che, al di là del giudizio critico

sull'opera (qualcuno accusava De Felice d'essersi immammarato del suo oggetto di studio) ci permette di riflettere sul presente. Ma sì, sputiamo pure fuori il rospo, non perdiamoci in convenevoli: nonostante il carattere filologico e il lavoro sulle fonti indiscutibile (un vecchio signore del mio quartiere, già gerarca fascista, mi raccontava d'aver affidato felicemente il suo archivio proprio a De Felice) la stessa opera, vista lì, pubblicizzata in cd rom con Panorama ha il potere di sembrare qualcos'altro a prima, primissima vista.

Si tratta di pura suggestione, certo. Ma ugualmente, fin dalla pubblicità, quel De Felice in nuova veste ci fa pensare a una roba molto più terra terra. Addirittura, personalmente faccio fatica a distinguere la pubblicità e perfino dalla paccottiglia che, sempre più sfacciatamente, dimora sulle bancarelle da un po' d'anni a questa parte.

Penso soprattutto a certi calendari con il faccione del duce che

gli edicolanti espongono con sempre maggiore orgoglio, e se solo gli domandi il perché, ti rispondono che non fanno in tempo a vendere in primo stock che già devono ordinarne un secondo e un terzo. Roba che immagini insieme al ciondolo con la croce runica o alle edizioni Ciarrapico o Dino, sempre riguardanti il ventennio con la «patria tradita» e la «bella morte».

Si tratta solo di impressioni, l'ho già detto. Ma il sospetto dell'ennesimo tassello di un progetto, se non proprio revisionista, certamente di legittimazione della destra e delle sue radici nostrane, nessuno ce lo toglie dalla testa. Dipendesse da certi rotocalchi rosa, certe mattine al risveglio scopriremmo che la strada dove abitiamo è improvvisamente diventata via Claretta Petacci, se non addirittura via Eva Braun.

All'Einaudi diranno pure che si tratta di sinergie, eppure la cattiva impressione resta, e ci fa pensare alle tabaccherie di Predappio.

segue dalla prima

Milioni di occhi ci guardano

O concepire la propria bellezza come armonia con se stesse. In Afghanistan le donne non hanno la possibilità di sfuggire ai condizionamenti perché questi sono diventate decisioni irrevocabili alle quali non partecipano, non hanno più speccchi con i quali confrontarsi e determinare cosa vogliono da se stesse.

I talebani hanno informato il mondo tramite la loro radio di un'altra imposizione univoca di un sesso sull'altro: alle donne non sarà più permesso l'hijab purdah che indossano le donne musulmane e che lascia completamente libero il viso ma dovranno portare esclusivamente il chador che lascia una fessura, spesso velata da una grata di tessuto, che mostra delle ragazze, delle vecchie soltanto lo sguardo. Non avvertiamo nessun senso della fascinazione o del sacro in questa oppressione, non c'è ammaliamento segreto né rispetto per una religione, non c'è seduzione e non c'è misticismo perché non c'è scelta per le donne. Comune la si consideri niente giustifica la condanna all'invalidità e all'invisibilità

che i talebani giorno dopo giorno estendono al genere femminile del loro paese. La legge, tristemente evocatrice di tragica memoria per l'Europa, che obbliga gli appartenenti ad altre religioni a portare addosso il segno visibile della propria differenza come marchio d'infamia ci aveva sgomentato. Nel caso delle donne afgane è ancora peggio, perché le donne non vengono segnalate ed espulse, non costrette all'espatrio ma condannate nelle loro stesse famiglie, dai loro stessi mariti, nella loro stessa società. Non sono corpo estraneo belluamente da marchiare o cacciare quanto corpi immondi e inferiori da svuotare dopo averne riempito ripetutamente il grembo di esseri concepiti per continuare la specie. Private della possibilità di lavorare, di studiare, votate a una regressione culturale oltre la soglia dell'analfabetismo cosa resta oggi, anno 2001, a una donna afgana della propria vita? Occhi, solo occhi per non essere lapidate e ripudiate, irrisse e condannate. Occhi che perdono ogni attimo che passa fiera, anche la fiera che le spinge a voler portare spontaneamente il velo. Ci sarà in quello sguardo tutto il dolore e tutta l'intelligenza del mondo, la paura e la rabbia dell'impotenza. Ci sarà, se non cambia qualcosa, la morte.

Valeria Viganò

segue dalla prima

Le mani del mago

Non ha previsto che il "numero" sarebbe stato interrotto dal tormentone di Bossi, non ha anticipato i ragionevoli desideri degli alleati di An di apparire in una lista o nell'altra. Non aveva previsto il problema del ministro degli Esteri da co-optare. Le sue mani sono rallentate dal gesto comune e volgare di scrivere, cancellare, riscrivere, chiedere al che, che non ne vuole sapere, se per favore si scansa, e lascia libero un posto.

Non c'è il governo, né oggi né domani. Forse dopodomani. Intanto bisogna mandare una controfigura a rappresentare l'Italia nei prossimi summit internazionali. Dalla sua Berlusconi ha, in questo momento difficile, Francesco Pionati del Tg 1. Pionati non separa le opinioni dai fatti. Il suo è uno spirito di devozione totale, espresa anche dall'inflessione di preghiera della sua voce. Dice, alle ore 20.00 del 29 maggio, nel momento più confuso delle cose non fatte: "I tasselli cominciano a comporsi".

F.C.

cara unità...

Premiare gli studenti antirazzisti

Cesare Balzaro

Cara Unità, sul razzismo a scuola qualcosa si può e si deve far subito: premiare quei ragazzi coraggiosi che hanno difeso il loro compagno. Ci hanno pensato le istituzioni, la scuola, i giornali, la Lazio? Muoviamoci

Auguri a Veltroni e all'Ulivo

Echiglio, Roma

Auguri sinceri e di cuore a Veltroni da un cittadino-elettore che ha votato solo Ulivo ed il suo nome senza esprimere preferenze di partito.

Auguri perché l'impegno sarà duro primo tra tutti quello di rispettare i patti con gli elettori senza ripetere gli errori del '96. Primo tra tutti l'affossamento di Prodi e il varo del governo D'Alema-Cossiga. La tua vittoria dimostra, ancora una volta, l'esistenza di un target di persone che esprime la propria preferenza solo per l'Ulivo e sull'Ulivo investe il proprio capitale di speranza.

Far finta di nuovo che tutto ciò non esista sarebbe miope e suicida (per la sinistra e per l'Ulivo). La politica ha delle regole semplici nella sua «complessità» la più importante è rispettare la volontà degli elettori che nello specifico del voto romano vuol dire dare concretezza al programma dimostrando l'umiltà nella scelta degli uomini e delle donne che si impegneranno a concretizzarlo

I meridionali e la Cassazione

Mario Aldovini

È una provocazione dare del «meridionale» a qualcuno. Lo dice la Cassazione. Provocazione sarebbe nel dare dei settentrionali, o nel dire che i titolisti sono dei salami. A parte scherzi e salami, mi pare offensivo per i meridionali affermare che definiti tali sia di per sé provocatorio: o dovremo trovare un termine politicamente correct? Bentornati, e buon lavoro.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

00123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa: Sabo s.r.l. Via Caracci 26 - Milano
FAC SIMILE: **Sies S.p.a.** Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma)
DISTRIBUZIONE: **ASG Marco** Via Forstner 27 - 20126 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**

CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Elia
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Vecentini, 89
20138 Milano - Tel. 02 5399611 - Fax 02 53996141

AREE:
• **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89
Tel. 02 5399611 - Fax 02 53996103
• **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Stabekkappa
10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011 5817300 - Fax 011 5817188
• **LIIGURIA:** Più Spazi
19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 5996532 - Fax 010 5965337
• **VENETO FRIULI TRENTO A.A. e MANTOVA:** Ad Em: Pubblicità
31121 Padova Via S. Francesco, 91 - Tel. 049 8212169 - Fax 049 820899
33100 Udine Via Ermete di Callimaco, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
• **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Em: Pubblicità
40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2361050 - Fax 051 2362219
Tel. 051 4219950 - Fax 051 4213112
• **MARCHE e TOSCANA:** Press: Pubblicità
47021 Gaglianico Via S. Marina Via L. Anselmi, 8
Tel. 0548 908181 - Fax 0548 905904
30100 Firenze Via Cos. G. Marconi, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578050
Tel. 055 2618015 - Fax 055 2618011
• **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Rom
00186 Roma Via Sabazia, 226 - Tel. 06 8512151 - Fax 06 85136139
00121 Napoli Via dei Mili, 42 scala A piano 2 - Int. 8
Tel. 081 4107711 - Fax 081 402586
09101 Cagliari Viale Trento, 40/42/44 - Tel. 070 604911 - Fax 070 675891